





---

PROVINCIA  
DI ROMA

IL DISCORSO DI INSEDIAMENTO  
DI NICOLA ZINGARETTI  
IN CONSIGLIO PROVINCIALE

ROMA, 15 MAGGIO 2008



PROVINCIA  
DI ROMA

*Presidente, onorevoli consiglieri, autorità,*

È con una certa emozione che mi accingo a pronunciare questo mio primo discorso in questa sala inaugurata nel lontano 1876 e così ricca e carica di storia.

Guidare una Provincia in un tempo in cui nei cittadini sembra crescere lo scetticismo, la disillusione, la critica verso le istituzioni, ci carica di una responsabilità in più: dimostrare con i fatti e non solo con sdegnate parole l'utilità di questa Istituzione e la sua finalità principale, che è quella di servire umilmente la nostra comunità.

Del resto l'alta partecipazione al voto dei cittadini ci conferma che nessun filo si è spezzato, che gli italiani continuano a lanciarci segnali di disponibilità, voglia di partecipazione. Ora, a noi, il compito di non deluderli.

Abbiamo alle nostre spalle una battaglia politica appassionata e corretta, che ci ha permesso di confrontarci su idee, visioni e programmi diversi. Un dibattito leale e schietto, che è stato tale grazie al contributo di tutti. In primo luogo di coloro, e li ringrazio, che hanno concorso con me alla carica di presidente e che oggi sono qui, in questa sala. Alfredo Antoniozzi, Armando Dionisi e Teodoro Buontempo.

Ora si apre una fase nuova, nella quale tutti insieme, seppur con ruoli e da postazioni diverse, abbiamo il dovere di confrontarci e di andare avanti. Realizzare ciò che abbiamo promesso, offrire un'immagine trasparente di buona amministrazione.

Ricordiamo tutti quanti come, proprio nella campagna elettorale, il tema delle province abbia spesso conquistato la ribalta con proposte e

con giudizi che a me sono apparsi, a volte, un po' affrettati e perfino liquidatori. Perché dimenticano, innanzitutto, una storia delle province italiane che è parte reale e integrante della storia e del tessuto civico di questo Paese.

Ma allora, invece delle formule astratte, mettiamo al centro del nostro dibattito la vita di coloro che vivono nella nostra provincia, i loro bisogni quotidiani, le loro aspirazioni. Se facciamo ciò, quello che emerge, a mio avviso, è l'assoluta interdipendenza di questi milioni di cittadini. La mobilità, lo sviluppo economico, la formazione dei nostri giovani, il lavoro, la gestione del territorio, la sicurezza dei cittadini, sono ormai tutti problemi irrisolvibili se non affrontati all'interno di una logica di area vasta. Mettendo, cioè, in rete le risorse, pianificando, offrendo strumenti progettuali e luoghi di decisione condivisa.

Insomma, è quello che con un termine un po' abusato si dice: fare sistema.

Ed è proprio per questo che il governo dell'area vasta può garantire alla nostra bellissima Roma e alla sua Provincia, nuovi traguardi, una nuova stagione di sviluppo.

Da fare, sicuramente, c'è molto. L'impegno non ci spaventa. Soprattutto se terremo fede a due requisiti fondamentali: lo spirito di squadra; la capacità di dialogare e ascoltare per indicare insieme le soluzioni più utili. Anche nel confronto limpido tra forze politiche che siedono in schieramenti diversi e che dovrà vedere protagonista quest'aula.

## IL CORAGGIO DI GUARDARE AL FUTURO

Questa giunta, di donne e di uomini, nasce con grandi ambizioni e con l'orgoglio di rappresentare un territorio che ha grandi potenzialità ancora inesprese. Ma che, proprio per questo, deve affrontare alcuni grandi nodi strutturali irrisolti nel corso degli anni e dei decenni e che i cittadini percepiscono come problemi per la loro vita di ogni giorno. Penso, innanzitutto, alla libertà di muoversi.

Ma, come ho detto, noi dobbiamo partire dai nostri punti di forza.

Dobbiamo partire dall'incredibile potenzialità di un'area nella quale hanno sede i più importanti poli universitari e i più importanti centri di ricerca scientifica italiani, luoghi di assoluta eccellenza e prestigio mondiale. Un territorio che rappresenta il principale polo produttivo dell'innovazione nel nostro Paese. Un giacimento di competenze che spazia dall'ICT alle biotecnologie e alla chimica, dal cinema alla multimedialità, dal web alle tecnologie applicate ai beni culturali, dall'aerospazio alle tecnologie per la sicurezza.

Dobbiamo partire da un tessuto straordinario di piccole e medie imprese artigiane spesso all'avanguardia nell'innovazione e traino dell'economia. Piccole imprese – ad esempio nel settore dell'ICT - animate da professionisti eccellenti che tuttavia spesso non riescono a trovare i giusti stimoli e il necessario supporto per emergere adeguatamente.

Dobbiamo partire dalla ricchezza derivante dal fatto di ospitare nel nostro territorio un immenso patrimonio di beni archeologici, museali, architettonici e paesaggistici. Un territorio che produce in agricoltura beni e prodotti straordinari e apprezzati ovunque. E un territorio che, per il 21%, è composto da aree protette e da parchi naturali.

Dalla ricchezza offerta dallo sbocco sul mare della nostra provincia, con un porto di crescente rilevanza internazionale come quello di Civitavecchia, e dalla presenza del più importante aeroporto del Paese: Fiumicino.

Una ricchezza data dal fatto di essere la provincia della Capitale, centro della cristianità e capitale mondiale della cultura, con tutto quello che questo, evidentemente, comporta.

Le possibilità che abbiamo sono dunque immense.

Se vuole, e se trova il coraggio di cui ha bisogno, la Provincia di Roma può non solo candidarsi ad aprire una nuova stagione di sviluppo, ma essere, sempre più, un modello di coesione e di crescita.

E nei numeri della crescita divenire, davvero, la locomotiva d'Italia.

E all'Italia, questo, servirebbe molto.

Ma per farlo, c'è bisogno di un nuovo spirito civico, una missione comune, un rinnovato sentimento delle Istituzioni, che non vengono mai conquistate da una parte ai danni dell'altra, ma restano, sempre, al servizio dei cittadini. È quello a cui frequentemente ci richiama il capo dello Stato, Giorgio Napolitano: la civiltà del confronto, la serietà delle risposte, la trasparenza dell'impegno di ciascuno di noi sono l'unica risposta ai venti dell'antipolitica.

## UN «NUOVO RINASCIMENTO»

Noi vogliamo fare la nostra parte, il che significa provarci, farlo intanto noi, aiutati dall'aver ereditato un'Istituzione negli ultimi anni governata bene. Il lavoro compiuto dalla Giunta Gasbarra ci lascia un'amministrazione vitale, pronta a lanciare grandi progetti di sviluppo. Un ente finalmente risanato.

Anche nel 2007 la Provincia di Roma ha ricevuto la conferma dei parametri assegnati dalle agenzie di rating per la valutazione del bilancio, entrambi con prospettive stabili.

E la conferma del rating, badate bene, non è un esercizio di astratta logica finanziaria. Tutt'altro. È un giudizio che garantisce all'Amministrazione di accrescere la capacità di intervento, rendendo più incisive le scelte di politica economica che da questo conseguono. Perché un bilancio sano significa riduzione dei costi. E la riduzione dei costi significa incrementare il volume degli interventi sul territorio, a tutto vantaggio delle famiglie e dei cittadini.

Il compito di un ente intermedio come la Provincia è questo: non solo gestire il quotidiano, ma indicare una visione, coordinare, progettare, governare i mutamenti.

Per questo non ci possiamo accontentare. Ora, per continuare a fare bene, dobbiamo ancora cambiare: innovare, scommettere insieme sulla nuova Provincia che stiamo costruendo.

Non voglio, oggi, rielencare pedissequamente tutti gli impegni programmatici che ciascuno di voi può aver già letto e conosciuto e che potrà discutere in una apposita sessione del nostro consiglio. Ma provare ad indicare una direzione di marcia, soffermandomi su alcuni temi fondamentali.

Per noi “innovare” vorrà dire sostanzialmente due cose. La prima: investire sulla valorizzazione dei singoli territori, favorendo la crescita di tutte le aree e di tutti i comuni a partire dalle loro vocazioni. Esaltare le esperienze acquisite e mettere in rete le opportunità. E quindi, in primo luogo, non lasciar sole quelle comunità locali che lottano per la loro emancipazione, ma garantire a tutte di essere parte di un sistema.

Sosterremo, quindi, il rilancio turistico, ambientale e produttivo del nostro litorale. Pensiamo a un progetto integrato tra comuni costieri, provincia e Regione. Ad interventi per la qualità del mare e delle spiagge, adottando strategie di demolizione e ricostruzione, e investendo su un asse della mobilità su ferro lungo la dorsale tirrenica sul quale concentrare funzioni strategiche di sviluppo. Ad una nuova partnership pubblico-privato per l'arredo urbano del litorale. Naturalmente, sempre insieme ai sindaci.

Nello stesso spirito, lavoreremo per mettere in rete i distretti e le aree di maggiore sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato. E per collegare fra loro i beni museali ed artistici, i poli e le realtà culturali della nostra provincia.

Lavoreremo per la tutela dell'ambiente e per la sostenibilità ambientale come nuovo paradigma per lo sviluppo.

Lanceremo da subito, come abbiamo promesso agli elettori, un progetto, in attuazione del piano regionale, per trasformare i rifiuti in una risorsa, incentivando, attraverso una serie di accordi, la riduzione di materia e la raccolta differenziata. Sostenendo l'industria del riciclaggio. Immaginando la nascita di una “rete provinciale per gli imprenditori dell'eccellenza ecologica”, che sostenga visibilmente chi riduce con azioni intelligenti l'impatto ambientale delle proprie attività.

La seconda grande innovazione sarà il lancio di un grande progetto di modernizzazione delle infrastrutture. Ed intendo, in primo luogo, le infrastrutture viarie e del trasporto. Le reti materiali su cui viaggiano le persone e le merci. Puntiamo, a cominciare da subito, ad aumentare la capacità e la funzionalità delle rete ferroviaria locale, per dotarla di una potenzialità di trasporto di 600.000 passeggeri al giorno rispetto ai circa 350.000 attuali. Vogliamo realizzare, entro i prossimi cinque anni, i dieci corridoi della mobilità, previsti nel “Piano di bacino” varato dalla Giunta Gasbarra e riservati al passaggio dei mezzi pubblici, che collegheranno i nodi nevralgici di Roma, le stazioni ferroviarie della metropolitana e i capolinea degli autobus con i principali centri cittadini della Provincia. E sappiamo bene che libertà di muoversi significa anche sicurezza stradale, una sfida che sarà una priorità della nostra azione di governo.

E poi le reti immateriali. Quelle che Jacques Delors, già molti anni fa, chiamava “le autostrade del futuro”. La banda larga nelle scuole. Il collegamento internet gratuito e senza fili su tutto il territorio della Provincia: entro i primi 100 giorni, come annunciato, prepareremo un piano economico e finanziario di supporto per avviare il progetto.

Ma soprattutto noi dovremo lanciare un’idea politica. Scommettere su quella che ho chiamato “la rivoluzione della bellezza”.

Ho avuto modo nei giorni scorsi di visitare quella straordinaria meraviglia che la storia ci ha riconsegnato, e che noi abbiamo riportato alla luce e arricchito, che è il museo multimediale delle “Domus Romane”. Mai come in questo caso mi è sembrata vera la frase che dice: “La ricchezza è sotto i nostri piedi”. Io dico: basta guardarla. Grazie ad un intelligente intervento di sintesi tra archeologia e nuove tecnologie e all’impegno dell’amministrazione Gasbarra, abbiamo regalato alla città e a chi la visita da tutto il mondo un vero, unico, gioiello.

Credo sia un esempio da imitare. A Roma, e come ho detto in occasione della presentazione, anche in alcuni luoghi della nostra Provincia.

Noi vogliamo scommettere su ciò che siamo stati e ciò che siamo.

Per questo, i cinque anni che abbiamo di fronte saranno per noi anche un grande viaggio. Un viaggio alla scoperta della bellezza di questo territorio. Perché la bellezza non va solo conosciuta e contemplata. Va anche svelata, coltivata, protetta.

Penso alla bellezza di decine e decine di borghi e centri storici, all'incredibile varietà di paesaggi, alla presenza di aree verdi e parchi naturali, alla naturale attrattiva del litorale romano. E penso all'opportunità di sviluppo che da tutto questo può derivare. Parlare di "bellezza" può sembrare una facile suggestione. Ma è questo il compito di una buona amministrazione: valorizzare la bellezza e le potenzialità ancora inesprese del proprio territorio. Un compito assolutamente concreto e misurabile.

Nel corso della campagna elettorale ho visitato oltre 100 comuni, scoprendo o riscoprendo luoghi di incredibile bellezza come il Castello Colonna di Genazzano, il Castello Orsini di Palombara Sabina, le chiese e i monasteri di Subiaco, le ville di Frascati e di Tivoli, l'abbazia di San Nilo a Grottaferrata, il museo Manzù di Ardea, la Mole di Civitavecchia, la porta Saracena di Segni, il palazzo Chigi di Ariccia. E ancora il castello di Bracciano, aree archeologiche come la necropoli etrusca di Cerveteri, non a caso patrimonio mondiale dell'Unesco, il mausoleo degli Orazi e Curiazi di Albano, gli scavi del Lucus Feroniae a Fiano, l'area di Tusculum, il Tempio della Fortuna di Palestrina, la villa di Nerone ad Anzio. E cito solo alcuni esempi.

La nostra sfida, lo ripeto, è mettere tutto questo di più in rete per chi in queste meravigliose terre vive e per il mondo intero che ha diritto, da turista viandante, di fruirne. Per questo mi piace definire la nostra missione come "un nuovo Rinascimento".

Avvieremo una politica di concertazione per la valorizzazione di tutto il nostro territorio. Perché per noi la ricchezza del territorio rappresenta anche una grande possibilità di sviluppo per far crescere l'economia, creare lavoro per i nostri giovani, garantire benessere ai nostri concittadini.

Un nuovo Rinascimento, dunque. Perché mai come ora è tempo di costruire. Attenzione: anche in questo caso non voglio usare solo una formula ad effetto. Ma parlare di qualcosa di molto concreto. Il cuore del nostro lavoro.

Un “nuovo Rinascimento” significa guardare alla cultura e all'ambiente come risorse per lo sviluppo: la ristrutturazione e valorizzazione dei centri storici, la riqualificazione del litorale, l'esaltazione delle vocazioni territoriali sono parte di questa rivoluzione.

E come nel periodo aureo del Rinascimento, crediamo che la promozione dei talenti sia la vera linfa su cui cresce un nuovo secolo. Fra le nostre iniziative ci sarà la creazione di un Fondo per la creatività sul modello del “London creative council”, con la partecipazione di imprenditori, artisti, funzionari delle imprese culturali, per individuare strategie, scelte, comportamenti utili alla valorizzazione di questo settore e delle migliaia di talenti presenti nel nostro territorio.

È la qualità la vera sfida del nuovo millennio, l'unica chance per reggere il passo della competizione mondiale. Ma per reggere la sfida della qualità, dobbiamo investire di più e meglio nel lavoro e nell'impresa. Nelle capacità che ciascuno ha, per quello che può e vuole fare.

E vogliamo aiutare il mondo del lavoro, per tutta la parte che ci compete. Pensiamo ad una riorganizzazione del sistema della formazione professionale e ad un suo maggiore collegamento con i Centri per l'Impiego, i Centri Provinciali di Formazione Professionale e il sistema delle imprese.

Fra le nostre priorità c'è la realizzazione di una Task force per l'occupazione femminile. Gli obiettivi europei per l'occupazione fissati dalla Strategia di Lisbona prevedono che entro il 2010 il tasso di occupazione femminile raggiunga il 60%. Nella provincia di Roma questo tasso è aumentato dal 40,5% del 2000 al 51% circa del 2006. Il nostro obiettivo minimo è quello di elevarlo di almeno 5 punti, cercando di portarlo il più vicino possibile al traguardo europeo entro la fine della prossima consigliatura.

Nel corso della campagna elettorale ho potuto conoscere tante esperienze straordinarie e sorprendenti. Come, per fare solo un esempio, quella delle scuole professionali legate alla nostra amministrazione, o quella delle scuole salesiane, un tessuto di competenze e una rete di formazione di assoluta eccellenza. Noi investiremo molto nella scuola. Una scuola di livello europeo, con una edilizia di qualità e una diffusione omogenea sul territorio che accompagni la mutazione demografica che negli ultimi anni ha interessato la nostra provincia. Una scuola che offra a tutti una formazione elevata e pari opportunità di accesso ai passaggi successivi della vita.

## UN'ISTITUZIONE VICINA, UNA VITA PIU' SICURA

Bene. Fin qui ho parlato di innovazione, opportunità, capacità di fare sistema. Ma non dimentico l'altra parte fondamentale del nostro lavoro. Al contrario: credo che parlando del futuro che vogliamo costruire, noi stiamo già dando una risposta alle ansie del presente. Alle difficoltà quotidiane, al disagio sociale, alla paura.

La Provincia di Roma sarà sempre vicina ai problemi delle persone. In primo luogo nella percezione di insicurezza. I dati che le forze dell'ordine – che qui ringrazio per il loro immenso lavoro - ci continuano a fornire parlano di una efficace lotta al crimine e di una riduzione dei reati in tutto il territorio provinciale.

Ma la percezione di insicurezza è prodotta da altri fattori: degrado, illegalità diffusa, solitudine. Dal crollo della qualità della vita nei ceti meno abbienti. E, non ultimo, dall'uso scellerato che del tema della sicurezza si fa non per risolvere problemi ma per cavalcare le tigri del malcontento e lucrare forse qualche consenso effimero.

Illuminanti le parole di Leonardo Sciascia quando denunciava: “La sicurezza del potere si fonda sull'insicurezza dei cittadini”.

Noi su questo saremo molto rigorosi e molto seri. Confermo il mio pieno appoggio alle forze dell'ordine, la massima disponibilità a sostenere tutti gli strumenti che, nel rispetto dei diritti e delle libertà costituzionali, garantiscano una repressione sempre più efficace dei comportamenti criminosi.

E insieme, però, serve uno sforzo immenso di prevenzione. Che è la cosa più difficile, ma anche la più importante. Altrimenti finiamo davvero per fare solo propaganda. Perché “prevenzione” non significa fare

le ronde, avere cento occhi per pizzicare il ladruncolo mentre la mano si sta infilando nella borsetta, ma mettere le borsette (e non solo) al riparo da questi rischi, rendendo davvero sicuri i luoghi dove quotidianamente ci muoviamo. Gli stupri, gli scippi, le rapine, oltre che represses vanno evitate. Serve, insomma, un impegno affinché si asciughi il brodo in cui l'illegalità vive. Non si tratta solo di punire i criminali ma di evitare che i crimini abbiano luogo.

Per questo realizzeremo un progetto di illuminazione e videosorveglianza permanente per mettere in sicurezza tutte le stazioni ferroviarie e delle metropolitane leggere del nostro territorio. Potenzieremo i servizi rivolti alle donne e ai bambini vittime di violenza affinché alla tragedia dell'odio e dell'umiliazione non si sommi quella della solitudine e dell'indifferenza.

La battaglia per la sicurezza è innanzitutto una battaglia di libertà: di circolare, di uscire di casa, di andare a lavorare o divertirsi al di là degli orari e delle condizioni sociali.

E in questo senso, ci tengo a ribadirlo, sicurezza è anche l'impegno per la diffusione della vita culturale e per la sua accessibilità in tutto il territorio provinciale. Perché la sicurezza nasce proprio là dove la città vive, comunica, crea interazione fra i cittadini. E così si allontana il buio e il degrado.

Sicurezza, infine, è anche lotta alla mafia, al crimine organizzato, alle infiltrazioni camorristiche negli appalti. Impegno per l'educazione nelle scuole alla legalità. Sicurezza è repressione e prevenzione del racket e dell'usura che colpisce centinaia di piccoli imprenditori e commercianti onesti.

Non dobbiamo promettere miracoli. Ma dovremo lavorare per rendere più sicura la vita delle persone in ogni suo aspetto. A cominciare dal

disagio sociale. Perché la serenità e il benessere, sono già sicurezza. Da questo punto di vista intendiamo proseguire sulla strada tracciata dalla Giunta Gasbarra e sulle tante cose importanti che già sono state fatte, a partire dall'innovativo sistema dei 17 distretti socio-sanitari, che ora dobbiamo mettere a regime e rilanciare.

Riteniamo sbagliato e controproducente separare i momenti dell'efficienza e dell'equità sociale. Continueremo, invece, a seguire quel modello che è stato efficacemente definito come "efficienza solidale". No, dunque, alla politica dei due tempi, ma coniugare sempre un'imponente e innovativa programmazione degli investimenti con il forte sostegno alle politiche del lavoro e di welfare.

Siamo convinti che lo sviluppo economico sia condizione necessaria, ma non sufficiente, per promuovere l'inclusione sociale. E siamo altrettanto convinti che l'equità sociale, favorita dalle politiche di welfare, possa contribuire alla crescita economica, la renda più solida nelle sue fondamenta e nelle sue prospettive.

## UN NUOVO SISTEMA DI GOVERNANCE

Per fare tutto questo abbiamo bisogno di un'istituzione nuova. E mi fa piacere, su questo, aver trovato nei giorni scorsi una certa comunanza di intenti anche con le forze di opposizione. Non solo non abbiamo paura di metterci in gioco, ma saremo, da subito, sostenitori di una grande riforma della governance locale. In futuro questo significherà, se necessario, immaginare anche un superamento della Provincia così come oggi la conosciamo, nell'ambito di una vera e propria riforma costituzionale, per puntare con decisione alla città metropolitana che unisca i Comuni della Provincia con i municipi della Capitale trasformati in comuni metropolitani. Un progetto ambizioso che sarà terreno di confronto in primo luogo con le opposizioni in quest'aula e con altri livelli istituzionali come la Regione, il Comune e ovviamente il Governo nazionale.

Nell'immediato però vuol dire qualcosa di urgente e concreto: costruire nuove sinergie istituzionali. Vuol dire, cioè, che la Provincia dovrà ancora di più assumere una funzione di coordinamento e indirizzo di area vasta in alcuni determinati settori strategici. Vuol dire essere vicini a quei comuni che soffrono i più evidenti fenomeni di crescita demografica e che spesso sono lasciati soli.

La città metropolitana per noi sarà la sfida di offrire un'identità comune al nostro territorio, nel segno della pace, dei valori della democrazia, e della proiezione verso il futuro. La Provincia può svolgere un grande ruolo di cerniera istituzionale, aiutando ad assumere tutte le decisioni nell'interesse di una comunità più vasta. E ciò anche collegando il concetto per noi importantissimo di sussidiarietà con il principio della partecipazione e della condivisione, verticale e orizzontale. Per superare il vecchio schema centro/periferia, valorizzando le forme di collaborazione e le sinergie possibili tra la Provincia e i suoi comuni.

## UNA PROVINCIA EUROPEA

Quella a cui penso è una Provincia profondamente europea. Una Provincia che si apre, compete e guarda con fiducia a domani, perché comprende quanto nell'integrazione europea risiede il futuro stesso e il benessere della nostra comunità nazionale.

L'Europa non vuol dire solo fondi e progetti in grado di aprire nuovi processi di sviluppo territoriale. Ma vuol dire anche, e soprattutto, valori di uguaglianza, di pace e di progresso.

La nostra Europa è l'Europa della carta dei diritti che crea nuova cittadinanza quando nel suo articolo 21 recita: "In Europa è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza, il colore della pelle, o l'origine etnica e sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali".

È l'ambizione di indicare ad una nuova classe dirigente della nostra Provincia nuovi orizzonti in cui proiettarsi e vivere in una dimensione internazionale. Essere, senza timori, nella competizione globale, come una grande area metropolitana come quella di Roma può e deve fare.

Per questo ho parlato tanto di innovazione.

La nostra Europa insomma è quella di Luigi Einaudi, che già nel 1947 in un memorabile discorso alla Costituente diceva: "La nostra non è un'Europa chiusa contro nessuno, è un'Europa aperta a tutti, un'Europa nella quale gli uomini possano liberamente far valere i loro contrasti ideali e nella quale le maggioranze rispettino le minoranze e ne promuovano esse medesime i fini". Pensate: nel 1947.

## UNA PROVINCIA UTILE

Ho concluso.

Come abbiamo scritto in queste settimane, «un’Istituzione per essere utile deve garantire ai cittadini benefici maggiori dei costi che essi sostengono per mantenerla in vita».

È questo il senso del lavoro che ci attende. Dobbiamo essere ambiziosi, perché da qui possiamo parlare al Paese e al mondo, irradiare valori universali che mettano al centro l’uomo e la sua dignità.

L’ho detto: sarò il presidente di tutti. Che non significa una grande promessa, ma solo una dichiarazione di elementare rispetto per l’Istituzione che sono chiamato a guidare. Dobbiamo fare squadra, pur nella diversità dei compiti e delle opinioni. Perché, guardate, non si cresce litigando, non si cresce logorando l’immagine delle istituzioni, logorando l’immagine del nostro territorio con continue polemiche. I cittadini capiscono che così si torna solo indietro. Si cresce attraverso il dialogo, l’ascolto, la partecipazione. Su questo offro la mia garanzia: alle forze politiche dell’aula consiliare e a tutte le forze e le rappresentanze sociali.

Rispetterò la centralità di questo luogo come cuore di un’idea moderna di democrazia.

Quella democrazia che in Italia è stata riconquistata grazie alla lotta di liberazione. A coloro che sono caduti per la nostra libertà confermo solennemente ciò che ho scritto nel registro delle Fosse Ardeatine nel corso della mia prima visita: “Non dimenticheremo mai, non permetteremo a nessuno di dimenticare”. E in loro onore la Provincia di Roma sarà il megafono di chi, oggi, in tutto il mondo, si batte per i diritti umani, la libertà e la democrazia. Il megafono di Ingrid Betancourt,

Aung San Suu Kyi, dei monaci tibetani vittime della repressione del regime cinese, dei tanti giornalisti che in tutto il mondo lottano per tenere viva la libertà di cronaca e la libertà di pensiero.

Abbiamo di fronte un grande impegno, al quale guardiamo con il massimo senso di responsabilità e con un grande spirito di servizio. Ma credo che, tutti, ma davvero tutti, nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse posizioni, con l'aiuto degli straordinari dipendenti e funzionari di questa Provincia, potremo fare la nostra parte, offrendo un importante contributo per il bene di Roma, della sua Provincia, del nostro Paese. Per la nostra straordinaria, bellissima, Italia.



PROVINCIA  
DI ROMA